ANNALI UNIVERSALI

DI

STATISTICA

ECONOMIA PUBBLICA, LEGISLAZIONE, STORIA, VIAGGI
E COMMERCIO

COMPILATI

DA

GIUSEPPE SACCHI

E DA VARJ ECONOMISTI ITALIANI.

VOLUME CXXVI DELLA SERIE PRIMA.

VOLUME DECIMO.
DELLA SERIE TERZA.

Aprile, Maggio e Giugno 1856.

MILANO
PRESSO LA SOCIETA' PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ANNALI UNIVERSALI
DELLE SCIENZE E DELL' INDUSTRIA
Nella Galleria De-Cristoforis
1856.

ANNALI UNIVERSALI
DI STATISTICA

Maggio 1856. **Vol. X. — N.° 29.**

BIBLIOGRAFIA (1)

—o⊂⊃o—

ECONOMIA PUBBLICA, STORIA E VIAGGI.

RASSEGNA DI OPERE STRANIERE.

VII. *Apertura e canalizzazione dell' istmo di Suez. Narrazione informativa e documenti officiali del signor* Ferdinando di Lesseps, *ministro plenipotenziario, col rapporto sommario fatto al vicerè d'Egitto dalla Commissione internazionale, e lettere sull'Egitto del sig.* B. Saint-Hilaire, *membro dell'Istituto; traduzione del prof.* Ugo Calindri, *ingegnere, con prefazione ed aggiunte. — Torino, stamperia dell'Unione tipografo-editrice*, 1856.

Il professore Calindri ha riunito in questo volume di 540 pagine, splendido per bellezza tipografica, tutto ciò che di più notevole si è finora pubblicato intorno alla grande impresa dell' istmo di

(1) Saranno indicate con asterisco (*) di riscontro al titolo dell' opera quelle produzioni sopra le quali si daranno, quando occorrono, articoli analitici.

Intorno alle scienze occulte ed ai così detti tavoli parlanti.

Memoria di GIUSEPPE SACCHI (1).

Gabriele Rosa ha nei suoi studj recenti *sul vero nelle scienze occulte* dimostrato che quando le scienze naturali acquistano un improvviso e notevole incremento, le scienze dette occulte si danno ai più pazzi deliramenti, quasi indispettite di non poter emulare la verità che diffondesi colla potenza del beneficio su tutta quanta la umana famiglia. Questo singolare ma pur doloroso fenomeno doveva verificarsi anche ai nostri tempi.

Le scienze fisiche e naturali, seguendo il metodo sperimentale della osservazione tanto raccomandato da Galileo, hanno ai nostri giorni toccato il massimo punto di perfezione. Dal gabinetto dello studioso esse passarono alle industrie dell'opificio, e da queste si diffusero per tutte le più intime fibre della vita civile, rendendo così vero quel motto di Bacone che l'uomo tanto può quanto sa. Tra questi potentissimi studii spiccò sovra tutti quello della elettricità la quale sorse l'ultima tra le fisiche discoperte per restare forse la prima fra le scienze applicate alle arti utili. Questa scienza novella ha già avverato il vaticinio di Francklin quando disse che la scoperta dell'elettrico era un bambino che sarebbe divenuto fra pochi anni un gigante, e infatti lo divenne. Ciò che ai tempi antichi destava tanto terrore, la folgore, ora si è fatta la più eletta nostra compagna: essa dissolve e ricompone i metalli: riproduce e riabbelli-

---

(1) Le parti più sostanziali di questa Memoria vennero comunicate nell'adunanza tenuta il 15 maggio 1856 dall'Accademia fisio-medico-statistica di Milano, e fu deliberato di pubblicarla colle stampe.

sce le opere plastiche de' nostri artisti: ci ricrea nella notte con una luce quasi solare: essa diffonde il pensiero con un semplice filo che penetra nei più profondi gorghi del mare e dà alle più remote nazioni tutti i palpiti intimi di una famiglia: essa è scesa dal cielo per farsi strumento della civiltà universale.

Era quindi ben giusto che l'umana curiosità volesse strappare a questa misteriosa scintilla anche il suo ultimo segreto, ma fatalmente dal campo sperimentale si trasvolò dagli incauti fra le nubi trascendentali ed imitando la favola di Icaro per accostarsi troppo al sole si corse il pericolo di precipitare in un abisso. La scienza ippocratica col suo paziente, ma pur sicuro metodo di esplorazione, aveva già trovata la maniera di applicare l'elettrico in alcune umane infermità e con appropriati apparecchi introdusse l'elettrizzazione in visceri infermi e ne ottenne benefici risultamenti. La Società medico-chirurgica di Bologna volendo ora ridurre questi parziali sperimenti a vero corpo di dottrina, propose un programma di premio per chi saprà meglio indicare in quali morbi convenga la elettricità, esponendo i varj metodi di applicarla, e non ommettendo di investigare anche con nuove esperienze se l'elettricità sia capace di trasportare nel corpo vivente sostanze ponderabili ed atte a risanare. Su questo campo d'azione tutti riconoscono la proficuità della scienza elettro-magnetica e ne proclamano la sua decisa bontà. Ma qui non ristettero alcuni arditi. Dal fenomeno verificato di qualche essere vivente, come sarebbe la torpedine di mare ed il gimnoto che hanno la proprietà organica di dare potenti scosse elettriche, si corse tosto al pensiero che anche la macchina umana potesse avere per sè un'eguale facoltà, la quale per trovarsi trasfusa in un essere pensante doveva pur serbare alcun che di misto fra i due caratteri dell'organismo animale e vitale e dell'essere immateriale o psicologico, e si inventò la misteriosa parola di magnetismo animale.

Diciamo *che si inventò* questa parola, da che noi non troviamo più alcuna corrispondenza od analogia fra i fenomeni dell'elettro-magnetismo naturale, e quelli proprii del così detto magnetismo animale. Tentino pure se possono i fisici di riprodurre coi così detti *passi magnetici* alcuni dei fenomeni proprii dell'elettricità naturale; non si ottengono scosse, non crepiti di suono, non vibrazioni di luce, non deviazioni d'ago magnetico, non isvolgimenti istantanei di calorico. Il fisico vede sospeso tutto il circolo de' suoi svariati esperimenti, per non trovarsi innanzi che esseri tremebondi, convulsi, e trasognati sino al delirio. Con quale fondamento e con quale logica induzione si può dire che le anormalità prodotte dai così detti passi magnetici, provengano da quello stesso fluido scintillante che fu dapprima trovato nell'ambra e nel ferro calamitato, e che ora si ravvisa diffuso per tutto l'universo, ma con proprietà sempre identiche ed invariabili? Quelli che pei primi credettero di dover rassomigliare la macchina umana alla torpedine elettrica, ebbero a nostro avviso un grave torto, giacchè imaginarono l'esistenza di un fluido che non ha, per quanto pare, col magnetismo sparso nella natura alcun punto di analogia, o di contatto. Il vocabolo di magnetismo animale se si volle applicare ad alcun che di esistente nel corpo umano, fu per lo meno assai male trovato. Noi per tanto vorremmo che la operosa investigazione dei fisici e dei naturalisti si accingesse a porre con opportune e perspicaci sperienze sempre più in evidenza questo fatto che fra l'elettro-magnetismo naturale, e quello del magnetismo animale non esiste corrispondenza o correlazione veruna.

Precisato questo primo fatto, rimarrà allora il debito di verificare se ed in che consistano i tanto vantati fenomeni impropriamente detti di magnetismo animale.

Noi sappiamo che alcuni cultori delle scienze naturali hanno da qualche tempo posto in dubbio che il così detto magnetismo animale provenga da quello stesso fluido che

produsse i fenomeni elettro-magnetici che si verificano naturalmente fuori dell'uomo. Essi invece credono che la così detta azione magnetica fra uomo e uomo proceda da un fluido nerveo o vitale che ha un carattere tutto suo proprio. Mercè l'azione di questo fluido si possono indurre da uomo a uomo certe azioni fisiologiche da produrre fenomeni affatto particolari. Tutti in fatti hanno riconosciuto che da ogni corpo vivente si diffondono per le vie aeree della traspirazione certe emanazioni, le quali accrescono in istato normale la vitalità comune, come avviene fra il contatto di persone in età freschissima con altre di età molto adulta, ed in istato anormale, come sarebbe nel caso di certe infermità contagiose le quali pure si diffondono senza il materiale contatto da persona a persona. Lo studio dei fenomeni che possono essere prodotti da queste emanazioni vitali fra uomo ed uomo merita senza dubbio tutta l'attenzione dei fisiologi, e noi sappiamo che essi vi si applicano con coscienziosa alacrità, e investigatori come sono del vero non hanno mancato nè mancheranno di far conoscere di mano in mano il risultato delle loro imparziali sperienze.

Alcuni anni sono, per esempio, l'Accademia delle scienze di Parigi smascherava la impostura della troppo celebre Angelica Cottin, la quale faceva credere di possedere la facoltà elettrica della torpedine scuotendo e trabalzando lungi da sè tutti i corpi che a lei si avvicinavano. Esaminata attentamente si trovò che sotto le lunghe falde dei suoi abiti essa agitava piedi e ginocchia in modo da rimuovere da sè i corpi che a lei si accostavano, e quando questi erano un pò grevi o non riusciva a smuoverli, o riportava sul suo corpo gravi contusioni per l'urto a cui doveva a tutta forza assoggettarsi.

Così pure sappiamo che nel nostro grande ospedale si va da alcuni mesi provando l'azione dei così detti passi magnetici sopra i poveri pazienti che devono essere sottoposti ad amputazioni chirurgiche per vedere se il magneti-

smo animale possa diventare un efficace mezzo anestetico che prepari l'insensibilità agli spasimi, ma sinora non si è ottenuto alcun utile effetto.

Riguardo allo stato di insensibilità che si vuole procedere dall'azione magnetica, tutti sanno come si possa con cinica imperturbabilità simularlo sino al punto da produrre una pseudo-catalessi. Lo stoicismo spartano sapeva tollerare senza dar segno di dolore tutti gli strazi immaginabili, e gli stessi selvaggi americani, giusta quanto ci narrano i primi scopritori del nuovo mondo, avevano saputo abituarsi talmente alla impassibilità fisica che si facevano persino coprir di bragie tutto il corpo senza dare indizio di spasimi. E ai nostri giorni lo stesso prestigiatore Zanardelli usa dare nei pubblici teatri lo spettacolo della catalessi simulata sulla sua propria fantesca, che assoggetta a tutti gli strazi fisici senza che la medesima mandi un sospiro, per far conoscere come si possa coll'abitudine fingere lo stato della insensibilità vitale.

Alcuni fenomeni di questa rigidezza quasi mortuaria, come sarebbe quello di lasciar sospesa orizzontalmente tutta una persona con una mano afferrata ad un bastone di ferro posto verticalmente, furono scoperti essere ciurmerie da giuocoliere, per trovarsi il corpo congiunto con un sistema rigido di ossature ferree collocate al disotto delle vestimenta umane.

Anche alcune alterazioni organiche di carattere nevralgico poterono essere dai medici spiegate naturalmente senza bisogno di ricorrere all'azione del magnetismo animale, e come effetto di pura imitazione si ritennero i tanto decantati convulsionarii di San Medard. Ad ogni modo sull'esistenza o meno di un fluido nerveo o vitale, impropriamente detto magnetico, vanno tuttogiorno istituendosi spassionate investigazioni dai medici, e noi abbiamo viva fede in questi coscienziosi esploratori delle leggi vitali della natura, e speriamo che in seguito alle loro accurate inda-

gini si avranno dei risultati scientifici e non dei sogni da' spiritati. Noi vorremmo pertanto che lo studio di quest'azione dei fluidi vitali rimanesse nel campo della medicina sperimentale e non uscisse dalla sua circoscritta e diremo anche dalla sua legittima competenza.

Ma dove crediamo di poter levare noi pure la povera nostra voce, è nel campo psicologico sul quale si volle incautamente trasferire questo genere di studii affatto sperimentali.

Sotto l'azione del così detto magnetismo animale i neo-credenti in questa scienza pretendono che l'anima umana affatto si trasmuti. Essa cade nel sonnambulismo artificiale e in questo stato di esaltazione psichica si vuol far credere che non abbia più la spontaneità del pensiero; il magnetizzato penetra nei concetti più intimi del magnetizzatore e legge nella sua anima; esso vede tutto ciò che nel mondo materiale e morale è e sarà sempre invisibile; ed usurpando gli attributi della Divinità può conoscere ad un tempo il presente, il passato e l'avvenire; evoca persino i morti e strappa loro i segreti dell'altro mondo; il magnetizzato in una parola rinnova tutti i prodigi delle antiche arti occulte, la magia, la negromanzia e la chiromanzia.

Eppure sinora il sonnambulismo era stato riconosciuto per una corporea infermità. In questo stato anormale le facoltà morali mezzo assopite seguono alcune abitudini quasi automatiche, ed il sonnambulo pensa, parla ed opera con una sua propria autonomia senza trasfondersi mai in altri. L'assopimento magnetico non ha dunque alcuna analogia col sonnambulismo naturale. Sarebbe esso invece una specie di sovraeccitamento psichico che dallo stato di estasi passa a quello di orgasmo quasi sovranaturale? Questo stato contro natura non si può imaginare prodotto da semplici cause fisiche o fisiologiche. Simili cause possono tutt'al più produrre esaltazioni cerebrali da indurre alle estasi dei trasognati, od ai delirj proprj delle follie istantanee, ma non già

far subire all'anima umana una cosiffatta metamorfosi da diventare in un attimo o un Dio od un demone, a seconda del turbo che la inspira.

Se si invitano gli apostoli del magnetismo a spiegarci la causa di così strani fenomeni ci rispondono che anche per essi tutto questo è un mistero. Ora una scienza che non sa spiegare sè stessa non ha per anco un titolo per dirsi tale; essa vive sopra un'ipotesi.

E sono infatti così incerti gli stessi magnetizzatori sul punto se veramente esista un fluido magnetico che si sviluppi da sè come una emanazione corporea, che raccomandano ai loro adepti queste due cose, fede nel credere e volontà decisa di ben ricevere l'azione magnetica. Ora quando per lo sviluppo di una forza fisica occorrono due funzioni psichiche, la fede, ossia la credenza e la energica volontà, bisogna dire logicamente che non trattasi più di un fenomeno corporeo d'indole dinamica, ma bensì di un fenomeno affatto psicologico.

Ora i filosofi che hanno studiato nell'uomo e nella storia della umanità conoscono la potenza che ha sulle facoltà intellettive e morali l'impero oltrepossente della fantasia esagitata da una viva credenza e da una volontà fortemente esercitata. I tanti prodigi vantati dal magnetismo sono un nonnulla a confronto dei portenti operati da chi ha viva fede in un'idea e da chi la vuole efficacemente tradurre in atto. Chi crede fortemente in un ordine di idee fantastiche, si sprigiona dai freni del senso comune per elevarsi in un mondo tutto di fantasimi nei quali vive e direm quasi a sè medesimo sopravvive. Se il magnetismo ha voluto trasportarci a questa vita tutta fantasmagorica, non ha creato nulla di nuovo; ci ha soltanto inebbriati acciecandoci nella sua fede. Ma esso ha voluto fare di più: volle quasi divinizzarci. E vi è riuscito?

Vediamolo.

Esso ha preteso di dare ai suoi sonnambuli la così detta

seconda vista, per cui essi vedono là dove l'occhio umano non potrebbe mai penetrare, neppure colla scorta di ottici apparecchi. Ora l'Accademia delle scienze di Parigi ha già su questo proposito aperto un pubblico concorso ed ha sfidato tutti i sonnambuli del mondo a indovinare oggetti ignoti chiusi entro opachi ripostigli, od a leggere per entro ad un chiuso volume. Nessun magnetizzatore potè accettare la sfida e solo quando una pseudo-magnetizzata osò presentarsi al concorso dicendo di poter leggere in un libro aperto, ma ad occhi bendati, si scoperse che da un microscopico forellino essa sospingeva fuori lo sguardo, e non potè più oltre leggere allorchè si impose agli occhi un taffetà ben gommato.

In mancanza della seconda vista organica i magnetizzatori imaginarono una specie di seconda vista intuitiva. Al solo aspetto di un infermo, od al toccò di una ciocca dei suoi capegli i sonnambuli indovinano gli interni strazj che lo addolorano e sanno anche proporne i farmaci opportuni. Questa applicazione del sonnambulismo magnetico alla medicina ha ora trovato in Europa tanti credenti da vedere aperti nelle città più popolose dei dispensarj magnetici (1).

---

(1) Nella sola città di Torino esistono tre dispensarj magnetici. Il primo venne istituito da Francesco Guidi col titolo di *Gabinetto magnetopatico* ove coll'opera di una lucidissima sonnambula, che è una certa madamigella Luisa, si pretende di curare le convulsioni, il sonnambulismo naturale, la catalessi, l'isterismo, la paralisi, la neuralgia, l'epilessia ed anche la monomania. Il Guidi pubblica anche un giornale col titolo *La luce magnetica* e si costituì presidente della Società Filomagnetica di Torino. Il secondo dispensario prese il titolo di Istituto medico-magnetico e il suo fondatore pubblica pure un giornale col titolo *Il mesmerista* che è sotto il patrocinio del signor Allix professore di magnetismo. Il terzo dispensario venne fondato dal signor A. Della Rocca che si dà egli pure il titolo di professore e tiene aperta una sala di sperimenti di magnetizzazione nella così detta via del Rosario.

Quando siffatti dispensarj sono diretti da medici, le sonnambule da essi istruite ripetono più o meno bene la lezione che hanno imparato, ma dove manca siffatta direzione le persone colte dall' estasi magnetica e non addottrinate in medicina presentano un cosiffatto spettacolo di inscienza anatomica e patologica da dover compiangere la umana credulità che non sa mai trovare un confine; se poi qualche astuto si finge infermo per consultare quegli oracoli, essi lasciansi cogliere al laccio e senza avvedersi cadono nella rete che hanno per altri tesa. La medicina magnetica sta ora facendo le teatrali sue prove, ma corre spesso il pericolo di dover rendere conto delle pietose sue frodi innanzi ai magistrati che condannano i pseudo-medici quando stanno nascosti sotto le maschere sonnamboliche.

Rimangono al magnetismo gli altri fenomeni più straordinarj: quelli cioè della trasposizione e della trasformazione dei sensi, le meraviglie della divinazione, le inspirazioni inventive, il trasmigrare pel mondo senza neppur muoversi, il perscrutare le altrui coscienze, in una parola l'onniveggenza e l' onniscienza. Ma anche su questo campo trascendentale la ciurmeria va tutto giorno svelandosi. Sette anni sono una delle nostre società scientifiche non conoscendo per anco i mimici segreti del magnetismo sibillino si trovò colta sì all'improvviso che credette di poter ammettere alcuni di quei pretesi miracoli. Ma l' inganno non durò a lungo. Due anni dopo si presentava a dar spettacolo di sè una sonnambula magnetizzata e la medesima Società l'assoggettava a più rigide prove. I fenomeni e le meraviglie scomparvero tutt' ad un tratto e la novella Sibilla si dichiarava inetta a rispondere alle scientifiche esplorazioni. Intanto uno dei nostri medici studiava le pratiche occulte di quegli oracoli e faceva conoscere come nell'astuto frasario dei magnetizzatori teatrali stava nascosta una lingua convenzionale che ridotta a tavole mnemoniche sapientemente congegnate dava alle sonnambule l' alfabeto sillabico delle ri-

sposte. Lo stesso medico pubblicava pure un saggio di questa lingua sibillina e colla scorta di essa un giuocoliere si pose a ripetere pubblicamente colla propria figlia per nome Irma tutte le meraviglie delle sonnambule, dichiarando che non erano che un semplice esercizio mnemonico.

Mentre il popolo sitibondo di novità spettacolose va tutto giorno ammirando queste avvedute mariuolerie, non sa e non cura un' altra novità ben più importante perchè tutta educativa ed è quella stata creata nella città nostra ove si riesce a far parlare i sordo-muti coi ciechi col solo toccarsi delle dita della mano, scambiandosi con una mirabile rapidità le idee più difficili ed i sentimenti più intimi dell'anima.

Ma non poteva così presto arrestarsi la mania sonnambolica. Essa doveva innalzarsi, o per dir meglio inabissarsi sino nei vortici più tenebrosi delle antiche arti occulte. Essa doveva trasformarsi in una vera scienza da negromanti.

Questa trasformazione noi la dobbiamo al nuovo mondo.

È in America nel villaggio di Hydesville, contado di Wayne, Stato di Nuova York, che in una casa dapprima abitata da Michele Wechmann e poscia dalla famiglia Fox proveniente da Rochester, dall'11 dicembre 1847 sino alla fine del marzo 1848 cominciarono a manifestarsi i prodigi di negromanzia magnetica che hanno poi menato un sì gran rumore nei due mondi (1).

Nello spazio di due anni da che il sig. Wechmann occupò la casa d'Hydesville, sentì battere alla porta di strada ed essendo andato ad aprire non vide alcuno. Una seconda volta essendosi rinnovata la stessa chiamata fu seguita da

(1) Noi riproduciamo questa narrazione dal noto lavoro di Babinet *Les sciences occultes au XIX siècle*, stato inserito nel fascicolo di maggio 1854 della *Revue des deux mondes*.

un medesimo risultato; ma l'astuto signor Wechmann, mistificato una seconda volta, pensò di tenere una mano sulla porta rinchiusa in modo che nel momento che si battè per la terza volta egli aprì subitamente, ma non vide ancora nessuno. Questo aneddoto ritornò alla mente del signor Wechmann dopo le strepitose manifestazioni di spiriti che resero più tardi sì celebre la famiglia Fox, che a lui succedette a Hydesville. Un simile fatto nulla presenta per sè di meraviglioso, e non si può attribuire a questa casa la riputazione d'una località frequentata da spiriti maligni poichè è semplicissimo l'ammettere che un qualche piacevolone battè alla porta del borghese due volte mistificato, servendosi di una palla di piombo attaccata ad una funicella, ben prevedendo ch'egli si terrebbe in allarme per la terza volta, e se il signor Wechmann non intese gli scoppj di risa nella strada, questo dipende dall'importante differenza che esiste fra il biricchino d'Europa e il biricchino transatlantico, che è soltanto provveduto di quell'umore che l'autore d'Atala ha mirabilmente descritto coll'espressione di mesta allegria.

Il diciannove marzo 1848 cominciarono nella casa d'Hydesville gli strani rumori che persistettero in seguito ostinatamente. La famiglia Fox intese un rumore che parve partire dalla camera da letto, e che rassomigliava a colpi dati sul pavimento di questa camera, od a quello che produrrebbero le sedie movendole. Quattro o cinque membri della famiglia erano presenti, e tutti salirono a questa camera per conoscere d'onde proveniva questo rumore. Si visitò tutta la casa ma non si potè scoprir nulla. Si provava solamente un leggiero fremito ponendo la mano sul legno dei letti, sulle sedie od anche tenendosi in piedi sul pavimento. Il rumore si fece sentire in quella notte finchè vi fu qualcheduno svegliato in quella casa. La sera del giorno seguente questi rumori si fecero udire come prima, e non fu che all'indomani di questo secondo giorno, cioè il 21

marzo di sera, che furono chiamati i vicini per esserne testimonj. Ecco il racconto che faceva madama Fox poco tempo dopo il giorno che ebbe luogo questo avvenimento per la prima volta:

« L'indomani dopo queste manifestazioni noi risolvemmo di metterci a letto di buon'ora e di non turbarci per nulla. Se il rumore si rinnovasse ci convenimmo di non più farvi attenzione e di provarci a gustare il riposo di una buona notte di sonno. Mio marito che era sempre stato con noi in tutte le circostanze precedenti, intese il rumore dei colpi battuti e volle cercarne la cagione. Era di buonissima ora quella sera quando andammo a dormire, e la notte era appena incominciata. Il motivo era che avendo riposato sì poco la notte precedente io era quasi ammalata. Mio marito, come ho già detto, non era ancora coricato quando si fece sentire il rumore. Incominciò come al solito; io lo riconosceva perfettamente e lo distingueva da tutti i rumori che si facevano nella casa. Le mie due figliuole che dormivano nell' altro letto della medesima camera intesero il rumore e si provarono a produrre il medesimo suono facendo scricchiolare le loro dita. La più giovane ha dodici anni all' incirca. Appena essa faceva rumore coi suoi diti, o battendo le mani l'una contro l'altra, le si rispondeva con un colpo battuto nella camera.

Questo rumore era lo stesso del precedente, e dava solamente lo stesso numero di colpi come li dava la fanciulla. Quando questa si fermava i rumori erano sospesi per qualche tempo. L'altra mia figliuola, che ha quindici anni, disse allora scherzando: « Fate come faccio io, contate uno, due, tre, quattro, ecc. », e nello stesso tempo ella batteva le sue mani l'una coll' altra. Questi colpi furono riprodotti come prima.

L'agente misterioso sembrava rispondesse ripetendo ogni colpo. Questo giuoco non fu continuato. La fanciulla cominciava a stupirsi. Allora io presi la parola e dissi al rumore:

« Conta fino al dieci ». Infatti egli produsse dieci scosse o colpi successivi. Allora io gli chiesi l'uno dopo l'altro le età diverse dei miei figli, ed egli battè un numero di colpi corrispondenti all'età di ciascuno.

Io domandai in seguito se era un essere vivente che faceva questo rumore, e se lo era dovesse rispondermi con una scossa. Vi fu un completo silenzio.

« Io chiesi se era uno spirito e se ciò fosse di farlo conoscere con due colpi. Appena furono pronunciate le parole i due colpi si fecero intendere. Gli domandai se avesse ricevuto qualche offesa, e in questo caso di manifestarlo con due colpi: questi colpi furono intesi distintissimamente; se era in questa casa ch' egli era stato offeso: suoni affermativi; se l' offensore era vivente: la stessa risposta. Seppi, continuando le medesime interrogazioni, che la sua spoglia mortale era sepolta sotto la casa, ch' egli aveva trentun'anni, ch' egli era un uomo, e che aveva lasciato una famiglia di cinque ragazzi tutti viventi. Sua moglie era viva? Silenzio negativo. Morta? Affermazione. Dopo quanto tempo? Due colpi ».

Sino allora i suoni non avevano risposto che con un si o con un no, o con colpi rinnovati descrivendo dei numeri. In seguito pertanto, essendosi risvegliata l' attenzione ed essendo stati immaginati diversi mezzi per intendersi collo spirito, uno degli assistenti ebbe l' idea d' interrogare l' *autore dei rumori* col mezzo d' un alfabeto. In seguito si chiese allo spirito se prendendo un alfabeto comune esso vorrebbe battere un colpo per ogni lettera componendo il suo nome conforme al modo che girerebbe la punta di un pedale, o di una matita sulle lettere dell' alfabeto. Questa convenzione essendo stata adottata fu ripetuto lettera per lettera il nome di Carlo Rayn. Più tardi quando lo spirito era stanco di rispondere affermativamente o negativamente reclamava egli stesso l' uso dell' alfabeto, e ciò con cinque colpi battuti successivamente. Talora era un alfabeto scritto o stampato

sopra il quale si poneva leggermente il dito o un indicatore qualunque. Tal' altra si recitava una serie di lettere a viva voce, e quando si giungeva alla lettera desiderata dallo spirito, si faceva sentire un colpo e la lettera era ripetuta, Ricominciando l' alfabeto si otteneva una seconda lettera, e così di seguito.

Essendosi la famiglia Fox traslocata nella città di Rochester, dello stesso Stato di Nuova York, le manifestazioni la seguirono e portarono il nome di quest' ultima città che non quello del villaggio d' Hydesville, ove ebbero la loro prima origine. Non avendo la famiglia Fox fatta alcuna preghiera d' espiazione per l' anima di Carlo Rayn apparsale a Hydesville, accadde che una sorella Fox per nome Margherita, avendo per l' ultima seguita la sua famiglia a Rochester, i suoni misteriosi l'accompagnarono come se gli avesse rinchiusi nel suo baule da viaggio.

Bastarono le prime manifestazioni fatte dalla famiglia Fox ai cittadini di Rochester per mettere tutta la città in allarme, ed i rumori degli spiriti, detti *rapping*, si diffusero da per tutto.

La città di Nuova Yorck, abitata da ottocento mila anime, fu la terza località ove si riprodussero i prodigi di Hydesville, e questi si videro immediatamente seguiti da trenta altre città, e tra queste a Boston, a Cincinnati, a San Luigi ed a Buffalo. La sola città di Filadelfia contò trecento circoli, o società occupate della manifestazione degli spiriti: i quali con un nuovo vocabolo aggiunto al neo-dizionario del magnetismo animale si valsero dell' opera di un *medium* o intermediario, il quale a modo di un mago o di una pitonessa si rese l' interprete fra l' interrogatore e l' oracolo. Questo soggetto o *medium* può essere un uomo, una donna, ma più comunemente è una signora od una ragazza. Si citano molti *medium* americani di una rara bellezza, circostanza che potè forse rendere gli spiriti scettici un pò meno ribelli alla fede reclamata. Quelle grandi città

degli Stati Uniti, come per esempio a Boston, si trovarono tosto dai quaranta ai cinquanta soggetti. E nel mese di settembre dell'anno 1852 si contavano, in tutta l'estensione degli Stati Uniti, più di trenta mila *medium*, e il numero delle persone che erano stati testimonj delle manifestazioni dei *rapping* oltrepassavano i cinquecento mila. Siccome lo stato di *medium* conduceva in America alla fortunata conclusione di poter intascare dei buoni dollari, così non è da stupirsi che tanta gente abbia potuto slanciarsi a questa facile professione.

La moda o per dir meglio la manìa dei *rapping* passò dall'America in Europa nell'anno 1853, ma vi passò sotto la modesta manifestazione dei tavoli circolanti. Per un buon anno si vide la vecchia Europa abbrancata a' leggieri tavoli sorretti su tre piedi, e colle mani di tre persone sovrapposte vi si provò col moto muscolare impressovi a far girare i tavoli, come i fanciulli fanno girare le trottole. Ogni qual volta ai tavoli si aggrupparono persone nulla credenti nel nuovo magico moto, i tavoli non si vollero mai muovere, e solo quando i neo-credenti con tutta la buona volontà di riuscire si adagiarono colle dita trepide e convulse ai tavoli, questi circolarono e trabalzarono a piacimento. Allorchè questo fenomeno de' tavoli danzanti era l'oggetto della comune ammirazione, e lo si voleva prodotto da un'emanazione di fluido magnetico, l'illustre fisico inglese Faraday sottopose le tavole giranti al contatto degli apparati elettromagnetici e questi non diedero alcun indizio della presenza di cosiffatto fluido. Egli pose pure su i tavoli de' cilindretti mobili che sotto la pressione muscolare delle dita de' sperimentatori dovevano indicare il movimento volontario impressovi dalle mani, e i tavoli sbigottiti non si mossero più perchè negli sperimentatori venne a mancare affatto la volontà di far conoscere che essi stessi muovevano il tavolo e non il tavolo si movesse da sè sotto il semplice contatto delle dita umane.

Le persone assennate si ritrassero allora da questo giuoco infantile e lasciarono nella loro estasi beata que' pochi che credettero di trovarvi una specie di moto perpetuo inesplicabile. Ma questa estasi tutta dinamica non poteva bastare. I parigini che sono la più curiosa e la più superstiziosa gente di questo mondo, vollero accogliere in tutta la sua più stupida melensaggine la dottrina negromantica dei *rapping* americani, e si diedero a far picchiare i tavoli per far dare, con un sì o con un no, le risposte da oracolo a certi interrogatorj già preparati. Ma anche questi sì e questi no parvero un linguaggio troppo laconico e si volle trovar modo di far parlare o per dir meglio di fare in modo che scrivessero persino i tavoli. Si costrussero perciò de' tavolini quasi microscopici, resi maneggevoli come il compasso, e sotto uno de' tre gambi del tavolo si collocò una matita. Su questo fatidico arnese si posero le mani magnetizzate del *medium*, al quale ufficio si scelse quasi sempre una qualche gentile ed avvenente giovinetta e le si insegnò il modo di scrivere colla matita sopra fogli sibillini. Queste scritture si dissero opera non del pensiero personale del *medium*, ma sibbene la rivelazione di uno spirito evocato. Queste evocazioni di *rapping* rapirono di meraviglia tutta Parigi, e insieme alla moda dei cappellini e de' ciondoli che provengono da questa volubilissima capitale si diffusero per tutta Europa e giunsero di recente anche fra noi.

Le persone assennate indarno invitarono questi novelli negromanti a rendere ragione di queste loro sognate evocazioni di spiriti. Dimandarono ad essi se colle dottrine religiose e filosofiche essi potevano aver diritto di pretendere che le anime dei morti o gli spiriti satanici dovessero venire a conversare con noi col mezzo de' tavoli scriventi. Alle persone giustamente devote alla vera fede si disse che non era in facoltà di qualsiasi creatura di operare de' miracoli riservati alla sola Provvidenza, come appunto sarebbero quelli della risurrezione dei morti; mentre in fatto di mira-

coli la Chiesa sola ha diritto di esercitarvi l' augusto suo ministero. A quelli poi che hanno fede nel solo senso comune si disse che la umana filosofia non riconosceva che sussistesse negli esseri viventi alcuna facoltà soprannaturale di ridonare la vita ai defunti e di farli rivivere e convivere co' superstiti, coi quali non avevano più mezzi sensivi di farsi intendere dopo la cessazione della loro vita mortale. Ma ad onta di queste considerazioni attinte alla fede ed alla ragione, i neo-credenti negli spiriti non vollero desistere dalle loro prove fantasmagoriche, dicendo che contro ai fatti non si hanno ragioni da contrapporre.

Ma i fenomeni che essi chiamano fatti possono proprio dirsi tali?

Quelli che interrogano i *medium* non conoscono sempre i rapporti intimi che passano fra questi innocenti corbellatori e quelli che gli fanno così operare. Essi danno a fanciulle che credono imperite ed inscienti di tutto dimande di cose che esse già sanno, e vi rispondono a meraviglia (1), e se per avventura chiedono responsi di cose che non sanno o mal sanno esse allora danno risposte o inesplicabili o molto dubbie.

Intanto nessuno si volle accingere ad istituire simili prove con metodi di verità. Per accertarsi che il *medium* scriva cose non dettate dal suo pensiero, ma inspirategli da incognite rivelazioni, bisognerebbe porlo nella situazione precisa di rispondere a cose che egli *certamente ignori.* A cagion d' esempio si vuole che un indotto nella scienza giuridica vi dia qualche responso in cosiffatta dottrina, pone-

(1) L' inscienza in cui trovasi quella parte di popolazione che vive soltanto ne' gabinetti profumati fa sì che ignori in quale straordinario sviluppo intellettuale e morale ora trovinsi in Lombardia le nostre fanciulle bene educate. Ciò che sembra ad essi un miracolo di onniscienza non è per noi, che viviamo del continuo fra le scuole e per le scuole, che un fatto comune di tutti i giorni.

tegli sul tavolo il volume chiuso del *Corpus juris* di Giustiniano, e ditegli che col tripode vi ripeta alcuna delle leggi ivi stampate. Fate che uno il quale non conosca punto il greco o l'arabo, vi scriva in queste due lingue, e coi caratteri alfabetici proprj delle medesime. Dite ad un *medium* che non conosca l'algebra che vi risponda ad un quesito, per lo svolgimento del quale occorra un'equazione di terzo o di quarto grado. Quando vedrete che una data scienza si rivela per miracolo di inspirazione inesplicabile, allora potrete aver qualche criterio per riconoscere l'esistenza di una causa incognita affatto nuova che sia atta a produrre fatti per loro natura prodigiosi; ma sino a che farete scrivere da giovinette cose che possono sapere, o che possono alla meglio indovinare, non potrete mai dire che le scritture de' tavoli sieno rivelazioni di spiriti evocati.

Noi non ci saremo occupati di questo argomento che veramente umilia la umana ragione se non avessimo veduto che anche la città a cui ci gloriamo di appartenere, e che fu detta sinora la città del buon senso e del buon cuore, non si fosse essa pure innamorata a questa fede novella. Mentre noi scriviamo questa povera Memoria sappiamo che trecento tripodi parlanti occupano quasi ogni sera una parte notevole della nostra più colta popolazione. Due giornali si pubblicano per mettere alla luce il risultato di queste semi-magiche tregende, uno diretto al gentil sesso col titolo *Un' ora alle lettere delle donne italiane*, e l'altro col titolo di *Psicologico* (1).

Leggendo quest' ultima opera periodica ora diffusa a più centinaja di esemplari ed inviata agli stessi istituti di

---

(1) *Lo Psicologico, Repertorio di magnetismo,* pubblicato per cura di Giuseppe Mozzoni, dottore in fisica e matematica. Milano, 1856, presso la tipografia Chiusi. Edizione in-8.°, dispensa 1.ª e 2.ª di pag. 128.

educazione, ci pare di rivivere ai tempi di Gerolamo Cardano e di Menenio Agrippa. In questo giornale si vuole far credere che un idiota magnetizzato può trasmutarsi in un uomo di genio (1); che un individuo il quale nello stato normale sia ateo, accattolico, libertino, in istato di chiarovvegenza magnetica si fa credente, cattolico, morale e moralista (2). Si dice che il sonnambolismo è una perpetua pratica del Vangelo ne' suoi punti più cardinali (3); e parlando dei tavoli danzanti si soggiunge che se quest' oggi fanno ridere, domani faranno tremare (4). E per darci intanto un saggio delle evocazioni già ottenute coi tripodi parlanti, ci vengono offerti de' squarci poetici postumi attribuiti ad Aristarco, a Saffo, ad Ovidio, a Torquato Tasso, all'Ariosto, ad Alfieri, a Cristoforo Colombo, e persino al vivente fisico Humboldt, che si fa diventare poeta areade e lo si dà anche per morto (5). I versi specialmente attribuiti all' Alfieri sono diretti contro un egregio nostro medico, perchè questi mostrò di dubitare alquanto di alcuni fenomeni del magnetismo animale, e fra le più sgrammaticate facezie, gli si augurano in que' versi gl' infernali amplessi di Proserpina (6).

Nè paghi di queste profanazioni poetiche degne, della Cro-

---

(1) Il *Psicologico*, pag. 12.

(2) Ivi, pag. 17.

(3) Ivi, pag. 22.

(4) Ivi, pag. 54.

(5) All' illustre Humboldt, tuttora vivo e che deplorò di recente i delirii de' tavoli parlanti, si fanno scrivere questi versi bestiali:

Gran pensatore — Lirico poeta. — In me vedete — Amo il pastore. — Non sdegno amore — L' alto real ostro. — Non spiace a me. — E poi gli si fa dire: *Morii ben lunge, — Ma il cor si giunge. — Nel bel paese — Che alle alpi è al piè.*

(6) Ecco il *sonetto* attribuito all' Alfieri. Noi lo riproduciamo

naca bottegaja dell'antico Burigozzo, ci promettono gli adoratori del tripode un'appendice inedita della Divina Commedia, che porrà Dante fra i vagiti del Limbo per distribuire forse le corone poetiche agli apostoli novelli delle tavole vaticinanti (1).

Questi saggi della risorta negromanzia non avranno forse lunghissima vita fra noi, giacchè non può molto protrarsi

---

per far conoscere sin dove possa giungere la melensaggine umana.

Credi tu forse o vile polve e vento
Sulle vôlte del cielo alzarti a volo
Perchè credi sapere a tutti solo
Alzarti in magro e sragionato accento?
Non già chè il senno ad un metal *rovento*
Simile è quaggiù, e chi l'accosta è *folo*
Tal l'assennato vede qui e *fuggento*
Si vede ognuno che pur l'accosta solo.
Oh uomo, dunque ti rimovi e inchina
Sulla terra sì vil che ti fu impasto
E la ragion che tu non curi affina
Che se agli amplessi andrai di Proserpina
Imbandirai di tua ragione un pasto
A chi te trasse in su la fera china.

(1) Il Redattore del *Psicologico* chiede scusa ai suoi lettori (a pag. 128) se i genii poetici da esso sinora evocati non abbiano saputo scrivere versi più sublimi, ma soggiunge che gli stessi spiriti stanno ora educandosi a far meglio, e ci fa conoscere che persino Omero stà ammaestrandosi nell'ortografia italiana, giacchè alcuni mesi sono scriveva *cli* per l'articolo *gli* ed ora non fa più questo errore; e Davide scriveva *Wostra quratrix*, mentre ora sa scrivere *vostra curatrix*. Da questa nuova rivelazione impariamo che i vivi ora sono in grado di far coi tavoli la scuola anche ai poveri morti, per cui potremo aprire quanto prima ne' cimiteri pubbliche scuole elementari per i defunti onde educarli nei nuovi progressi delle scienze e delle arti.

una serie di scherzi a cui si può applicare quel distico francese che dice:

On commence par être dupe
On finit par être dupant.

Noi però ci crediamo in debito di deplorare questo funesto risorgimento delle scienze occulte, giacchè prevediamo sin d'ora l'insano guasto che stanno per fare sulla crescente generazione.

La dottrina ginnosofistica della trasfusione di un'anima in un'altra, che si pretende appunto di rendere operativa coi così detti passi magnetici, va radicalmente a distruggere ogni morale imputabilità. Gli stessi redattori del *Psicologo* dichiarano essere necessario che i magnetizzatori sieno onest'uomini, giacchè la persona magnetizzata si riduce ad un'automa, o come essi dicono ad un *mannequin* il quale può essere mosso al mal fare dal pensiero e dal guasto sentire del magnetizzatore. Se questa dottrina si diffondesse ne trarrebbero i tristi un ben largo profitto giacchè tenterebbero di giustificare ogni genere di misfatti, dichiarando di essere stati vittime di fraudolenze magnetiche. E un simile tentativo è già avvenuto anche da noi.

Un credente nel magnetismo propose non ha guari innanzi ad una pubblica magistratura il quesito se una certa estorsione di denaro stata fatta da due pretese zingare a un pover uomo non avesse avuto luogo sotto l'incubo di magnetiche malìe, e provocò il voto tecnico di un medico d'ufficio. Questi seppe con un voto assennato e coscienzioso sciogliere ogni dubbiezza e dimostrò l'inapplicabilità del magnetismo animale alla coercizione morale dell'altrui volontà. Ma se il medico fosse stato per caso un credente nelle magnetiche trasformazioni, si stabiliva per la prima volta in Italia ed innanzi ad una giudiziaria magistratura la singolare dottrina che coll'opera del magnetismo si possono commettere dei crimini, e noi vedremmo rinnovarsi ai dì nostri le deplorabili sentenze che già si emanarono contro le streghe e i fattucchieri.

Noi temiamo per ultimo la pessima conseguenza della dottrina della evocazione degli spiriti sulla morale educazione. I giovinetti invitati a far scorrere la matita col tavolo parlante sanno intimamente essi stessi che ingannano e beffano i loro parenti ed educatori. Nelle misteriose pagine dettate dagli spiriti evocati essi depongono spesso idee e concetti che non iscriverebbero a capo scoperto ed al cospetto della pubblica coscienza. Intanto ci compajono squarci postumi di scrittori classici, ed all'ombra del tripode si contraffanno scritture che senza questo mezzo fatidico manderebbero i loro editori a render conto delle loro frodi alla giustizia. A nome dei poveri morti si calunniano e si straziano i poveri vivi. In una parola la educazione che non ha altro di mira che la scienza e la bontà, va coi tripodi parlanti a rifarsi organo di menzogna e di nequizia.

Ai credenti di buona fede nei tavoli fatidici e negli spiriti evocati parranno forse troppo severe e ad alcuni fors'anco meno vere queste nostre gravi apprensioni. Ma sappiano costoro che vivendo noi tutta la vita coi giovani e per i giovani, abbiamo potuto da questi raccogliere dei fatti dolorosissimi che ci annunziano pur troppo il guasto che va recando in essi questa nuova dottrina di fantasimi evocati. In un tempo siccome è il nostro in cui abbiamo urgente bisogno di uomini pensatori e ragionatori dà troppo strazio all'anima lo spettacolo di un nuovo mondo di sognatori. Ove ciò dovesse avvenire bisognerebbe ormai disperare dei progressi della forse troppo vantata nostra civiltà. Ma ad ogni modo è bene che qualcheduno abbia il coraggio di dar l'avviso agli incauti, ed imitando l'esempio dell'illustre Delisle, che durante le orgie rivoluzionarie di Francia pubblicava un suo scritto per ricordare ai forsennati il nome santo di Dio, si faccia ai dì nostri a raccomandare a quelli che pure abusano del nome stesso di Dio il più bel dono che egli diè all'uomo la coscienza e la potenza della ragione.

Intanto però ci è caro di vedere cominciata fra noi una prima reazione contro questo ammiserimento umano. Un coraggioso giovane inspirato alla scuola ed al gusto pariniano pubblicò in questi giorni un suo poetico sermone sulle *Odierne magie* (1), in cui punse al vivo questi novelli cavalieri dello spegnitojo, e conchiuse con questi eloquenti versi che noi vogliamo pur riferire, se non foss' altro per fare un singolare riscontro fra il gusto poetico di chi trasogna e di chi scrive svegliato.

E così si canzonano le turbe,
E in toga dottoral van bollicelle
D' acqua per l' aria, e le ghermisce il mondo.
— Trastullatevi povere anguillette
Intorno all' amo! Il pescatore astuto
V' aspetta intanto a boccheggiar sul lido.
Per Dio! celia non è, ch' oggi a pigione
Andò l' ingegno, ed è scaduta pianta
Di zeri altrice: le memorie, sacro
Nostro tesor, s' obbliano, e i giovanetti
Vanno imbottando poverette nebbie
Su per le nubi, e mentre è tanta e forte
Necessità di generosi studi,
Stringiam fantasmi, e favelliam coll' ombre.
Troppo di gerghi a due tagli è lusso!
Pane al pane, o fratelli! e vino al vino!
Di ragli è pieno il mondo, e voce d' uomo
È rada. Mano alle dentate streglie,
E freghiamci di dosso questo negro
Sucidume d' accidia! Ci sta sopra
Crassa ignoranza, come soma, e rotte
Ne van le reni. Intanto il mondo ride

(1) *Le odierne magie,* sermone di Anastasio Buonsenso.

Ai nostri pianti, e fa spalluccie ai nostri
Pïati: ad josa ci ammannir carote,
E narcotiche linfe, e mentre gli altri
Vegliavan della gloria a studio, noi
Sciagurati! sognammo! Via dagli occhi
Ogni cisposo avanzo! e al sol, ch'è nostro,
Guardiamo in fronte!
Itale madri, a voi,
Se diseccato dell'amor le fonti
Non v'ha la noia, le crescenti proli
Vi raccomando. Vi fisate in esse,
Ch'è l'avvenir con loro. Il bel paese
Non scioperoni, o cacciator di venti,
Ma forti e sodi pensatori aspetta.

—o◯o—

Sulle esposizioni degli oggetti di economia domestica da istituirsi in Italia ed altrove.

Noi pubblicammo nel fascicolo di marzo degli Annali il programma del Congresso internazionale di beneficenza che si terrà nel settembre di quest'anno, e che sarà preceduto e susseguito da una esposizione universale degli oggetti di economia domestica. Per rendere ognor più popolare in Italia questo eccellente pensiero noi pensammo di riprodurre la relazione che venne testè pubblicata nel *Journal des Economistes* intorno al primo tentativo di tal genere che si fece a Parigi, e vi faremo succedere l'esposizione di quanto si sta per intraprendere di simile dalla Società milanese d'incorraggiamento delle scienze e delle arti, perchè ci piacerebbe che un simile pensiero si rendesse tutto italiano.

« Alla esposizione di Parigi nel 1855 mancò una grande